

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lira giustizia salute scuola

La settimana del cittadino

di GIOVANNI BERLINGUER

COME ogni domenica, anche oggi «Unità» giunge più che negli altri giorni grazie all'impegno dei diffusori volontari — in centinaia di migliaia di famiglie. È una buona occasione (ma sarebbe utile farlo sempre) per parlare della politica italiana come la vivono quotidianamente i cittadini. Voglio riferirmi al brusco risveglio che la gente comune, dopo le feste e i discorsi di fine d'anno, ha dovuto subire in quest'ultima settimana, scossa da fatti e notizie clamorose che hanno coinvolto il valore della lira, l'amministrazione della giustizia, la tutela della salute, il funzionamento della scuola. In un sonetto del 1836, intitolato «Er bon governo», il grande poeta romano Gioacchino Belli scriveva, ispirandosi al buon senso popolare, che un buon governo non è quello che v'abbotta l'orecchie in semipiterno, bensì quello che «se sta zitto e soccorre er poverello». Er restante, figlioli, tutt'orpeppo/pe accèccà l'occhi e comparì a l'isterno». Ebbene, in questa settimana, perdurando l'abbottire delle orecchie e l'accettare degli occhi, moltiplicato ora dai governanti attraverso l'informazione di massa, «er poverello» si è accorto (e con lui anche i meno poveri) che anziché essere soccorso è stato squassato e deprivato di molti suoi diritti. Vediamo i fatti e le notizie.

IL VALORE DELLA LIRA — Leggo su un giornale di destra che «le operazioni condotte in previsione della svalutazione avrebbero comportato soltanto negli ultimi due mesi del 1985 un deflusso di valuta stimabile intorno ai 4 miliardi di dollari. C'è stata cioè un'esportazione di valuta, con mezzi questa volta legali, da parte di chi «volendo anticipare e alimentare la svalutazione, comincia a operare per realizzarla». La lira del cittadino comune vale meno, la borsa invece sale, guadagnano così i grossi capitalisti (la parte che è ancora, significa possessori di capitali), perdono invece denaro i consumatori e perdono lavoro altri occupati. I 4 miliardi di dollari equivalgono a quasi 7.000 miliardi di lire: dieci volte la somma (700 miliardi) che si sta discutendo di dare a tutti i Comuni italiani per il fabbisogno dell'anno intero, con la legge finanziaria.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA — Le relazioni dei Procuratori, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, si sono soffermate sull'andamento dei reati (con segnali preoccupanti per la violenza diffusa, ma anche con qualche successo nella lotta contro il traffico di droga, la mafia e la camorra), e più ancora sulle disfunzioni che colpiscono i cittadini di fronte alla legge. Colpevoli o

innocenti, litiganti o litigati, quelli che incappano in un procedimento civile o penale trovano una magistratura che ha personale insufficiente, uffici scadenti, codici invecchiati. Una giustizia lenta e complessa premia chi ha già altri privilegi, punisce chi sa e può di meno, è quindi per sé iniqua. Dai vertici del governo si sofferma sul fuoco criticando singole sentenze, anziché provvedere a completare gli organici, ad accrescere i mezzi, ad aggiornare i codici e le procedure.

LA TUTELA DELLA SALUTE — Ha fatto bene «Unità» ad aprire un filo diretto con i cittadini per esprimere il disagio dei malati e dei medici stessi per il costante servizio e per l'agitazione in corso. Colpisce il contrasto fra la capacità di eseguire (e di reclamarla) le operazioni audacissime su alcuni malati, come i trapianti cardiaci e l'assistenza quotidiana assai scadente per chi soffre di commosse e guaribilissime malattie. Colpisce la prevenzione, che doveva essere il cardine della riforma sanitaria, sia scomparsa dall'orizzonte, e che perfino una misura così semplice come il casco per i motociclisti sia stata introdotta solo dopo la scoperta che tanti organi vitali, cuori di giovani, usciti dai trapianti, erano infetti da virus. I medici chiedono giustamente che la loro professionalità sia riconosciuta anche contrattualmente, i cittadini dicono «più diritti, ma anche più impegno e maggiore qualificazione dei servizi», il governo tace oppure parla, come su tutto, con dieci voci discordi.

IL FUNZIONAMENTO DELLA SCUOLA — Anche qui le notizie si distinguono, i fatti si sommano. Denunce coraggiosamente denunciate nell'autunno dagli studenti nelle vie, nelle piazze e nelle aule, si sono aggravate per la prepotenza-insipienza dimostrata da un ministro (ma condivisa dal governo, e poi dal voto espresso da tutta la maggioranza) nell'applicare una regola fondamentale del nuovo Concordato: la scelta, che sostituisce l'obbligo del Concordato fascista, dell'insegnamento cattolico. Milioni di famiglie e un milione di insegnanti sono stati posti dinanzi a decisioni brusche e impreparate; tutti gli studenti delle scuole superiori si sono sentiti espropriati dopo che era stata esaltata la loro maturità, del diritto di scelta, trasferito ai familiari, e solo l'impegno dell'opposizione ha corretto (per ora c'è solo una promessa) questa stortura. La pace religiosa è stata turbata, speriamo temporaneamente, dal diritto di rito-dovero allo studio, l'aggiornamento dei programmi e degli insegnanti, il rapporto scuola-società sono ancora da costruire, ed è chiaro che questo ministro e questo governo stanno solo demolendo.

Mai parola è stata più usata nelle aule parlamentari e più svilita nell'opinione della gente di quanto sia ora la parola «fiducia». Non voglio misurare (è lo sport preferito dai commentatori politici) quale dei partiti governativi ha tratto maggior vantaggio da queste vicende: chi ha perso sono certamente i cittadini. Posso solo aggiungere due considerazioni: che i quattro ministri della Giustizia, Sanità, Istruzione e Tesoro (mi perdoni Martinazzoli se l'accommo a Degan, Falocci e Gorla, egli almeno ha buone intenzioni) sono tutti decise, nessuno degli atteggiamenti dell'insieme del governo su questi problemi ha alcunché di socialista, di riformista e neppure di buona amministrazione.

Certo, non tutte le settimane che ci attendono saranno come quest'ultima. Ci sarebbe da disperare. Ma sentiamo crescere il disagio e il malcontento popolare, vediamo che questo comincia a scuotere tutti i partiti; e vogliamo che i comunisti, a partire dalle assemblee congressuali, sappiano rendersene interpreti per promuovere programmi comuni e per preparare le necessarie alternative.

I discorsi al Quirinale: la pace e il Concordato

Il papa da Cossiga Un clima di dialogo

Ma l'Osservatore attacca sull'aborto

ROMA — Svoltesi nel segno della distinzione dei ruoli che non impedisce allo Stato ed alla Chiesa di collaborare al servizio degli stessi uomini, l'incontro di ieri pomeriggio al Quirinale tra il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e Giovanni Paolo II ha mirato a ristabilire un clima di serenità e di cordialità rispetto alle polemiche dei giorni scorsi.

Dopo aver rilevato che «nulla è mai definitivamente acquisito nella vicenda dei popoli e dei rapporti fra i soggetti internazionali» per significare che ogni accordo è subordinato all'evoluzione storica di una società, Cossiga si è detto convinto che

quello sottoscritto il 18 febbraio 1984 fra lo Stato italiano e la Santa Sede può essere considerato un momento alto ed esemplare nei rapporti tra i due ordini indipendenti e sovrani e «un modello di misura». E ciò perché — ha proseguito — esso è animato da uno spirito di «vicendevole fiducia e cooperazione».

Riferendosi proprio a questi principi richiamati da Cossiga, Giovanni Paolo II ha auspicato «una sempre più concordata e benefica cooperazione».

Alceste Santini

(Segue in penultima)

Perché è stato scelto questo momento?

Ieri l'agenzia Ansa alle ore 15,12 ha anticipato una nota dell'Osservatore romano con la quale l'organo vaticano fa sapere che «urge rivedere la legge sull'aborto». Per il 17,30 era fissato l'incontro tra il papa ed il presidente della Repubblica italiana. Come è noto i giornali anticipano gli articoli che ritengono utile far conoscere prima della loro uscita. Due ore prima dell'incontro l'Osservatore romano ha fatto arrivare sul tavolo del Capo dello Stato un messaggio vaticano. L'articolo è stato pubblicato nella rubrica «Acta diurna» e richiama il documento sull'aborto pubblicato venerdì scorso dal Con-

(Segue in penultima)

Arafat tenta la mediazione

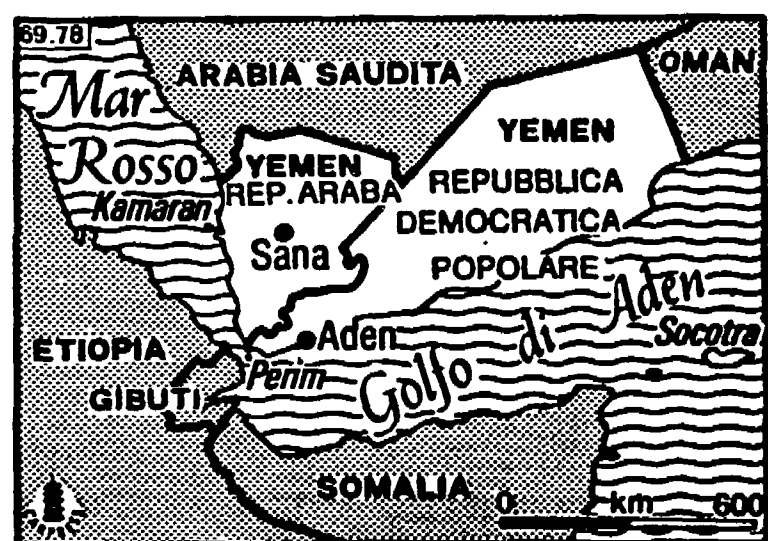
Fuga per mare dal Sud Yemen sotto le bombe

Utilizzato per i soccorsi il panfilo «Britannia» - In salvo anche undici italiani

Nostro servizio
ADEN — Gli stranieri fuggono da Aden, la capitale dello Yemen del Sud, da lunedì scorso in preda a violenti combattimenti fra le due fazioni rivali che si contendono il potere. Sul piano politico della vicenda ieri sera si sono delineate, in un clima che permea di grande confusione, alcune novità: Yasser Arafat, leader dell'Olp, a quanto riferisce l'«Associated Press», è arrivato nella zona per un tentativo di mediazione.

Contemporaneamente il presidente dello Yemen del nord, Saleh, ha rivolto un appello per la tregua, per una composizione pacifica della rivolta, annunciando che «componenti dell'Olp isseranno bandiere bianche lungo le linee del conflitto e vigileranno sulla tregua». Nessuna disponibilità a negoziare con i ribelli sarebbe venuta invece dal presidente dello Yemen del Sud, Nasser

(Segue in penultima)



Domenica Natta a Mosca per incontrare Gorbaciov

ROMA — Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, sarà a Mosca da domenica 26 al 29 gennaio per incontri, su invito del Comitato centrale del Pcus, con il segretario generale Mikhail Gorbaciov. Andranno a Mosca, assieme a Natta, i compagni Gian Carlo Pavetta, membro della Segreteria e responsabile del Dipartimento Internazionale, e Antonio Rubbi, del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri.

Verso il 17° Congresso: i temi internazionali

Pajetta a Napoli, botta-risposta sulle Tesi congressuali del Pci

Un dibattito vivace: il rapporto col movimento per la pace, il giudizio sulla realtà americana e sull'Urss di Gorbaciov - L'intervento di un giovane arabo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — L'Italia deve scavalcare le Alpi o sta naufragando nel Mediterraneo? La ormai celebre battuta pronunciata da Agnelli nel centissimo convegno del Lingotto sembra aver fatto scuola. Ma ha davvero un senso porre un'alternativa tra le Alpi e le Piramidi? E le sanzioni americane alla Libia non sono un ulteriore elemento di frattura tra l'Europa e l'Africa?

Alla domanda di un giornalista, Franco Nocella, Giancarlo Pajetta replica con sarcasmo: «Come tanti capitalisti, Agnelli per sei giorni alla settimana fa l'americano, il settimo intasca i soldi libici». Nel consiglio d'amministrazione della Fiat, ricorda infatti il dirigente comunista, siiedono due emissari di Gheddafi in rappresentanza del 14% di azioni di proprietà della Libia. Poi Pajetta aggiunge: «Occorre valicare le Alpi per far capire agli altri paesi europei che è essenziale una politica di pace nel Mediterraneo. Una politica europea è difficile ma indispensabile, a partire dal riconoscimento del diritto dei palestinesi ad avere una patria. Ec-

co perché siamo contrari alle sanzioni Usa e siamo preoccupati per le manovre militari in corso nel Mediterraneo». Nel cinema Adriano, a ridosso della Facoltà di Architettura, i comunisti napoletani si interrogano con passione sul ruolo italiano nel bacino mediterraneo. Giovani e giovanissimi affollano la platea (non senza una punta di soddisfazione sorpresa degli organizzatori della manifestazione).

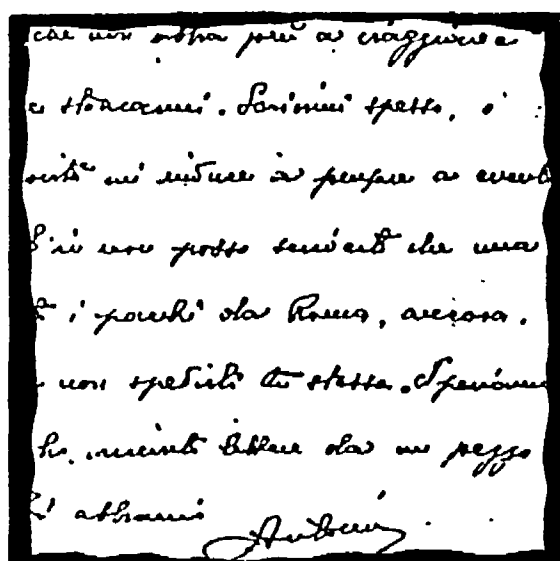
Luigi Vicinanza

(Segue in penultima)



Scritte ai familiari dal 1924 al 1936

Sei lettere inedite di Gramsci



L'Unità presenta oggi un documento di straordinaria umanità: sei lettere inedite di Antonio Gramsci alla moglie Julia, alla cognata Tatjana e al figlio Giuliano scritte tra il 1924 e il 1936: da Vienna la prima, dal carcere tutte le altre. Esse erano custodite dal figlio che vive a Mosca. Vi si può rintracciare, in drammatica evidenza, tutta la vicenda umana del grande italiano dal momento in cui è eletto deputato fino alla vigilia della morte. Si tratta di una dimensione privata, in un implicito intreccio con l'impegno politico e intellettuale. Alla prima lettera, resa luminosa dallo slancio dei sentimenti e da una quasi lieta volontà di lotta, fanno seguito gli scritti tormentati degli anni della carcerazione, del deperimento fisico, delle angosce, della inesausta lotta contro l'avvilimento e l'isolamento. La battaglia terribile della volontà contro il peso soffocante della realtà. Le lettere sono introdotte da uno scritto di Valentino Gerratana. ALLE PAGG. 4 E 6

Nuovo scambio di bordate polemiche

Martelli: «Sempre più faticoso collaborare con De Mita, uno sconfitto»

Violenta replica al segretario dc che aveva detto: «Il Psi non ha disegno politico, mira solo ad occupare spazi di potere»

ROMA — Durissima polemica tra Dc e Psi. La nuova tempesta l'ha innescata De Mita: annunciando, in un'intervista a «Panorama», che chiederà una verifica di governo all'indomani del confronto parlamentare sulla legge finanziaria, il segretario dc ha accusato i socialisti di non avere un «disegno politico» se non unicamente quello di puntare «semplicemente all'occupazione di un spazio». Immediata l'aspra replica di Martelli sul-

l'«Avanti!»: «È bene che la Dc sappia — avverte il vicesegretario del Psi — che facciamo sempre più fatica a collaborare con un gruppo dirigente, già sconfitto dagli elettori, evidentemente sprovvisto della cultura del rispetto degli altri necessari in una coalizione, in perenne arrembaggio di potere e in costante conflitto con i propri alleati».

Martelli, ancora, attacca personalmente De Mita: «È difficile dire se stiano più rozze le provocazioni contro la lingua italiana, il disprezzo del partito laico e di sinistra, o l'animosità verso la politica socialista». In conclusione, anche questa sortita del leader dc, come «ogni sua intervista», rappresenta secondo il vicesegretario socialista «un colpo all'equilibrio politico e all'alleanza di governo».

Marco Sappino

(Segue in penultima)

Nell'interno

Una giornata con...

«Una giornata con...» Luciana, transessuale di Bologna. La scelta della prostituzione e la faticosa ricerca di una identità. Gestì, sguardi, parole, silenzi: chi compra e chi vende nella penombra di uno spiazzo, nell'affollato mercato di via Stalingrado. «La gente ha un pessimo rapporto con il sesso». Servizio di Eugenio Manca A PAG. 10

Dollaro e tassi scontro tra i 5 grandi

Mentre a Londra è in corso la riunione dei ministri economici dei cinque maggiori paesi capitalisti, non si placa in Italia la polemica seguita alle misure decise dal Tesoro. Le prospettive della lira saranno comunque più chiare al termine dell'incontro londinese dove Giappone e Francia, si scontrano con Usa, Inghilterra, Rft. I servizi di Antonio Brondi e Stefano Cingolani A PAG. 3

Quel discorso di Evgeny Evtuscenko

Alcuni lettori ci hanno scritto a proposito del discorso di Evgeny Evtuscenko al congresso degli scrittori sovietici che l'Unità ha pubblicato integralmente il 3 gennaio scorso. Sono lettere polemiche delle quali abbiamo deciso di dar conto pubblicandone una integralmente, riportando stralci di altre, accompagnandole con un commento di Emanuele Macaluso. A PAG. 6

Bagno di folla a Militello Val di Catania, poi il banchetto

Pippo e Katia tele-sposi tra un tripudio di flash

Dal nostro inviato
MILITELLO VAL DI CATANIA — Il signor Giuseppe Baudo e la signora Cattuscia Maria Stella Ricciarelli si sono scambiati il fatidico «sì» alle ore 11,09 di ieri, sabato 18 gennaio 1986. Su Militello, sulla piana di Catania e sulla Sicilia tutta (salvo smentite) splendeva il sole. Nella sala del Municipio, invece, saettavano i flash dei fotografi, veri principi della giornata in onore dei quali Pippo e Katia hanno dovuto treppicare tutto: lo scambio degli anelli, i baci (almeno una

dozzina), la stretta di mano con il sindaco, gli abbracci con testimoni, amici e parenti, tutto perché gli obiettivi potessero fare lo scatto buono da consegnare alla storia. Lo spettacolo è riuscito. Uno spettacolo a cui Baudo si è consegnato con l'esperienza e il sorriso dell'uomo televisivo (anche se alla fine ha dichiarato «sono io, per la prima volta in vita mia non trovo le parole») e da cui invece la Ricciarelli è stata quasi sommersa, abituata a pubblicare un po' meno focosi:

la cantante era emozionata, sorrideva con sforzo, e il suo «sì» non l'ha sentito nessuno, a parte — si spera — il sindaco e lo sposo. Dal punto di vista dell'afflusso, invece, le previsioni apocalittiche della vigilia sono state clamorosamente smentite. Forse la diretta tv in Sicilia ha bloccato la gente, fatto sta che i parcheggi, per i quali tanto si temeva, sono rimasti pacificamente

Alberto Crespi

(Segue in penultima)



MILITELLO (Catania) — Pippo Baudo e Katia Ricciarelli affacciati al balcone del municipio dopo il matrimonio



Telefonate i guasti della sanità

Pubblichiamo anche oggi alcune delle tantissime telefonate che abbiamo ricevuto sui guasti della sanità. Ricordiamo che il giornale mette a disposizione dei lettori due linee telefoniche, una a Roma e l'altra a Milano. Potrete chiamare tutti i pomeriggi (escluso quello di oggi, domenica) dalle ore 16 alle ore 19 per raccontarci episodi che conoscete direttamente e che riguardano il funzionamento e i problemi del sistema sanitario. Questi sono i numeri: Roma 06/4951630. Milano 02/6420945. A PAG. 9